

all'esterno. Il sogno di amore vissuto nel deserto diventa casa, pane, cura dei figli, lavoro; diventa realtà tangibile dalla quale non ci si può più esimere, da costruire e costruire bene. La terra promessa, dove non c'è più solo la Provvidenza Divina, diventa non più il traguardo raggiunto che ti mette a posto, ma il vero inizio dell'avventura d'amore.

Qualche indicazione pratica: invochiamo il Signore che ci unisce e ci libera dal nostro limite; stiamo attenti a non rimanere da soli, accettando e accogliendo l'altro e gli altri nella nostra vita; non restiamo sempre "al traino", tendiamo a nostra volta la mano a chi ci è vicino.

***Eva e Pier Luigi Zanotti***

#### **QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**

Isaia 43,16-21

#### ***Ecco io faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia; non ve ne accorgete?***

La Salvezza che viene dal Signore è un avvenimento concreto che si può sperimentare nella quotidianità della vita familiare; la difficoltà più grande però è accorgersene, cioè tenere desta la percezione dell'azione di Dio nella nostra famiglia e non lasciarci sopraffare dalla routine quotidiana che rischia di omologare tutti gli eventi e di attutire la consapevolezza della nostra vocazione all'amore. Coltivare la nostra relazione di coppia attingendo alla fonte dell'amore di Dio è garanzia di continuo rinnovamento, di linfa nuova capace di generare germogli: i figli, il servizio alla comunità, la vicinanza a chi incontriamo nel bisogno.

#### ***Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa***

Spesso possiamo sperimentare il deserto nella nostra vita familiare: una malattia, i figli che non corrispondono alle nostre aspettative, le incomprensioni che ci fanno vedere l'altro come un ostacolo più che come un alleato, le fatiche del lavoro che sottrae tanto tempo ed energie alla vita familiare, la mancanza di lavoro e le ristrettezze economiche. A volte si sperimenta l'angoscia di essere soli a combattere le nostre battaglie in un contesto il cui orizzonte appare lontano e confuso. Nella realtà del matrimonio cristiano, invece, c'è una sorgente inesauribile che ci è stata donata il giorno del nostro matrimonio: la presenza costante di Cristo tra di noi, sorgente di acqua viva, ristoro profondo alle nostre fatiche.

#### ***Il popolo che ho plasmato per me celebrerà le mie lodi***

Come fare a non perdere per strada la consapevolezza di questa presenza salvifica del Signore in mezzo alla nostra famiglia? Per la nostra esperienza lo possiamo fare attraverso la preghiera. Coltivare una dimensione di preghiera in famiglia che è fatta non di momenti pesanti e troppo articolati, ma di piccoli gesti di momenti intensi e veri che coinvolgono la coppia, i figli piccoli, lasciando poi mano a mano che diventano grandi spazio e rispetto al loro personale sentire. La preghiera diventa un filo diretto con il Signore che segna il legame forte e indissolubile tra il nostro progetto umano e la forza inesauribile del Suo Amore.

***Claudia e Angelo Gambi***

## **IN FAMIGLIA**

#### **PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**

Deuteronomio 26,4-10

L'offerta delle primizie per gli israeliti era importante perché con il dono dei vari raccolti si ricordavano che la terra promessa era proprietà di Dio e da Lui era stata data al popolo. Questo li invitava a riconoscere in Lui la fonte di ogni bene per l'umanità. Queste offerte erano poi distribuite e condivise con i leviti, i poveri e gli stranieri, tre categorie di persone che, a diverso titolo, non possedevano campi e pertanto vivevano sostanzialmente della redistribuzione dei beni di colore che ne possedevano. Le primizie sono il primo frutto della terra e pertanto il privarsene è un atto di fiducia nel Signore che farà germogliare ancora dei frutti per poter vivere; ci si priva non di ciò che avanza ma del frutto migliore, e lo si condivide.

Questa Quaresima ci invita a prendere ancor più coscienza che siamo di Dio. Ecco uno degli scopi di questo tempo favorevole: entrare nell'ottica che apparteniamo al Signore, che tutto ciò che siamo e che abbiamo è da considerarsi un Suo dono perché in noi abbia a portare frutto, un frutto da donargli. Se ora non lo possiamo fare a Lui direttamente, lo possiamo fare ai fratelli che condividono i nostri stessi giorni e che ci camminano a fianco. Noi stessi siamo dei doni viventi di Dio creatore, lo siamo per noi coppia e lo siamo per la gente che ci vede: una bella responsabilità! Essere una immagine dell'amore di Dio per gli uomini, fratelli sconosciuti e conosciuti.

Iniziare questo percorso quaresimale con il desiderio di arrivare a Pasqua avendo con sé le primizie dei frutti della nostra "terra interiore" raccolti durante tale periodo, è essenziale per impegnarci a fondo nell'amore reciproco in famiglia, nell'aiutarci a vicenda, nella preghiera di ogni giorno fatta assieme. Siamo chiamati a vivere l'amore di Dio nella comunità dove viviamo, con la testimonianza quotidiana e mettendo a servizio degli altri i doni che il Signore ha messo in noi e che desidera abbiano a portare frutto. In questo periodo impegniamoci a purificare ogni giorno i nostri cuori, i nostri pensieri e di conseguenza le azioni e i comportamenti verso i famigliari e il prossimo, a educarci alla carità verso chi è in condizioni disagiate, ad aiutare spiritualmente chi ci avvicina e chi si sente incerto nella fede, a collaborare di più con i nostri sacerdoti in parrocchia, a portare Gesù dove si lavora, si fatica, si soffre, insomma dove si vive ogni giorno.

L'impegno di coppia che ci poniamo in questa Quaresima sarà quello di coltivare la nostra "terra" per gioire dei progressi interiori ed esteriori e per risorgere nel Signore la notte di Pasqua.

***Iva e Giorgio Coppetta***

## SECONDA DOMENICA QUARESIMA

Gènesi 15,5-12,17-18

Abram dimostra una grande fiducia nella Parola di Dio: di fronte ad una promessa umanamente non concepibile (quale una discendenza pari alle stelle del cielo per una coppia ormai in età avanzata), si affida alla volontà del Signore che può anche l'impossibile. Come sposi è proprio questo che vogliamo ricordarci e provare a vivere: il Signore arriva laddove non arriviamo noi, ma per fare ciò richiede la nostra adesione totale e costante che si traduce in un'Alleanza.

Abram esegue scrupolosamente quel che Dio gli chiede per sancire il suo patto. Anche nella coppia occorre la medesima attenzione: il matrimonio, infatti, richiede agli sposi giorno per giorno cura (anche nelle piccolezze), tempo, dedizione, affinché la grazia del Sacramento possa esprimersi appieno.

Non dimentichiamo anche che Abram attraversa un tempo di terrore e grande oscurità, ma è proprio in questo buio che la luce ardente del Signore si manifesta e viene a illuminare la sua notte dando un senso all'operato di Abram. Allo stesso modo, per una giovane coppia di sposi l'aspetto del sacrificio si presenta come apparente vuoto, ma è proprio il mezzo attraverso cui l'amore tra i due può trasformarsi e unirli maggiormente.

L'alleanza fra Abram e Dio viene tangibilmente firmata con l'offerta di alcuni animali divisi in due, tra i quali Dio passa. Nel matrimonio il segno concreto del patto fra i due sposi è lo scambio degli anelli che tutti i giorni ricordano la promessa fatta al proprio coniuge e a Dio e agli occhi degli altri richiamano uno stato di impegno stabile. Tutti gli sposi dovrebbero portare la fede al dito (concesso toglierla per impastare la pizza o montare scaffalature in garage...!)

Ci capita di ripensare alla celebrazione del nostro matrimonio?

Giocherellando con la fede al dito, ci ricordiamo cosa simboleggia e che valore ha per la nostra vita? Siamo consapevoli che Dio custodisce la nostra unione?

**Chiara e Christian**

## TERZA DOMENICA QUARESIMA C – PRIMA LETTURA

Èsodo 3,1-8.13-15

**Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe... titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione**

Nel roveto ardente Dio si rivela a Mosè come un Dio vicino, che è stato presente di generazione in generazione, in una storia familiare e di popolo. Dio restituisce così Mosè alle sue radici, gli rivela la sua vera identità e gli indica il senso pieno della sua esistenza. È questa la molla interiore che spinge Mosè a fidarsi di Dio, a trasmettere la sua fede ad un intero popolo, che passerà dalle apparenti sicurezze della schiavitù alle incertezze e ai rischi di una promessa di libertà.

Il roveto ardente per noi oggi è la possibilità che questa Sua Parola possa toccare qualche corda profonda della nostra vita per scuoterci, per farci ritrovare le nostre radici cristiane e rifondare così la nostra famiglia sul Suo progetto. Ci accorgiamo infatti che rischiamo di smarrire la nostra identità, di lasciarla diluire nel

confuso brodo culturale odierno, con la conseguenza che la trasmissione della fede ai nostri figli, quella fede che passa attraverso le scelte di ogni giorno, è diventato un problema serio, forse il principale problema.

Non basta educarli a comportarsi bene, è importante farli sentire parte di una storia di fede che viene da lontano, eredi e protagonisti futuri di un nuovo capitolo della stessa storia. È ai nostri figli che affidiamo la responsabilità di fare quelle scelte di libertà, a volte controcorrente, che consentono di uscire dalle tante schiavitù in cui i moderni idoli vogliono imprigionarci: perché non andare a fare la spesa di domenica? Perché fare festa per i Santi, commemorare i defunti e non omologarci alla consumistica festa di Halloween?

Noi nonni possiamo essere i più preziosi alleati dei genitori in questo compito così difficile, perché abbiamo narrazioni da fare, ricordi da trasmettere, piccoli riti domestici da far conoscere ai nostri nipoti e... *potremmo avere* anche il tempo e le occasioni per farlo. In realtà troppo tempo dei nostri ragazzi viene assorbito non solo dai tanti impegni post scolastici ma anche da troppa TV, videogames ...

*Impegno di Quaresima:* ritagliarci un po' di tempo di "deserto" in famiglia, inteso come tempo vuoto da riempire di ascolto di Dio e di dialogo tra noi, per ritrovare il gusto di perseguire insieme quel progetto di vita piena che il Signore vuole per noi, e trasmettere così ai nostri figli la fede che abbiamo ricevuto dai nostri padri.

**Luisa e Giuliano Plazzi**

## QUARTA DOMENICA QUARESIMA C – PRIMA LETTURA

Giosuè 5,9-12

Il brano di Giosuè ci suscita queste riflessioni.

Siamo "accampati" nelle nostre esistenze di famiglie: non c'è mai niente di certo, definito, scontato nel rapporto di coppia. Per questo, spesso, siamo molto fragili, in balia di ciò che è "infamante" come la schiavitù in Egitto, che per noi possono essere l'egoismo personale, i piccoli/grandi tradimenti, la fatica del servizio, l'essere prigionieri dentro le mura domestiche.

È dentro questo quadro, però, che "celebriamo la Pasqua": per noi è il passaggio dalla vita di semplici figli, singoli, a quella di sposi, di coppia. Il cammino non è facile: dall'entusiasmo iniziale si arriva presto alle difficoltà. Qui il Signore, invocato, non si nasconde. Egli infatti ci parla ("In quei giorni ... disse ..."), cammina con noi, allontanando ciò che ci fa vergognare ("...Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto..."), ci è compagno dentro le nostre fatiche.

In questi momenti di deserto dona la manna, un cibo leggero ma nutriente. Tante volte in famiglia sperimentiamo la forza del Sacramento, che ci permette di uscire da vicoli cechi, di attraversare le paludi del nostro amore.

La coppia che riesce a fare tesoro dell'esperienza del deserto "mangia i frutti della terra di Canaan", cioè esce rafforzata dalla fatica per gustare la terra promessa dell'armonia, della consapevolezza di sé e dell'altro, della gioia dello stare insieme. La terra promessa è anche il luogo della quotidianità, dove occorre vivere del proprio lavoro ("...a partire dal giorno seguente ... la manna cessò..."), dove costruire, dove la famiglia realizza le proprie relazioni all'interno e